

L'opportunità della luce

di **WALTER COMELLO**



Ci sono due momenti, due condizioni che scandiscono il tempo. Un tempo invisibile, irregolare, che muta con le stagioni, sfumato come la consapevolezza di esistere, come il congelarsi dalla vita. Sono gli occhi a determinare quei momenti, chiusi o aperti, da cui passa la luce o in cui trova dimora il buio. Una luce che filtra e illumina dentro come la finestra su un mattino o una luce che scaturisce dall'anima, altre volte dal cuore e illumina ciò che è fuori e su cui punta lo sguardo. La luce e il buio si alternano tra il dentro e il fuori e scandiscono il giorno nel suo alternarsi alla notte e i giorni della vita. Straordinario è comprendere che sono solo gli occhi a decidere. La luce è un atto di volontà ovunque questa si desidera che sia: è conoscenza, è responsabilità, è coraggio, è impegno, è azione. Il buio è rinuncia ovunque questo si accetti che sia. Conoscere è mettere in luce ciò che è ignoto, è portare con sé una forza di trasformazione che non ci consentirà più di essere gli stessi.

Responsabile è colui che cerca la luce della verità ed è disposto a pagarne il prezzo, consapevole che questo lo renderà migliore. Il coraggio non può esistere senza la paura, con questa sa convivere e nei momenti che contano primeggiare. La paura più grande vive nel buio dove si materializzano le ombre della mente e cessa di essere tale quando si accende una luce che evidenzia la verità. Così la luce del mattino sulle ombre di un brutto sogno. Non si deve avere paura del buio se non di quello degli altri. L'impegno è la

fatica che non si sente perché ciò che conta vale di più, è un riflettore di entusiasmo sui prossimi passi per andare lontano. L'azione è la naturale conseguenza del desiderio che vive della propria autonomia e delle radici del sogno che lo alimentano. La luce è cura del buio, lo estingue rapidamente, ma è necessario aprire gli occhi. La luce non è obbligo, come non lo è rinunciare al buio in cui agevolmente si vive da tempo, consapevoli dello stesso, ma complici di chi conta sulle attenuanti della vita e sull'impunità per il proprio disagio. Un porto sicuro di malinconia in cui accogliere la propria fragilità, non per trovare rifugio, ma per dedicare il tempo necessario per armare la nave e salpare verso nuove terre, liberi dal proprio male. La malinconia non ha luce, non basta a se stessi neppure come acquisito sistema di attenzione quale unità di misura dell'amore.

Guarire non è un obbligo, è un'opportunità. Guarire dal dolore, dalla malattia del corpo e della mente è un percorso di luce di chi ama la luce. È giusto saperlo per non fare della ricerca di soluzioni un percorso di frustranti fallimenti, né un alibi per continuare a mantenere un proprio status là dove il medico e la sua medicina non assolvono altro che la funzione di certificatori del proprio 'incurabile' male. Non serve dimostrare a se stessi e ad altri di fare qualcosa per dimostrare qualcosa. La guarigione rappresenterebbe, magari dopo tanto tempo, la necessità di una nuova identità, un nuovo stile di vita, alterare equilibri attentivi acquisiti da anni, nuove responsabi-

lità verso se stessi e gli altri e abbandonare quella parte debole di sé che si protegge perché altri non l'hanno fatto e verso la quale si prova un paradossale affetto. Tutto questo è per alcuni molto difficile, faticoso e porta molti a dichiarare di volere soluzione al proprio male e contemporaneamente a porre in essere tutte quelle condizioni necessarie per proteggerlo e conservarlo.

Il buio cela e consente alla mente di dipingere la propria realtà, diventa strumento di evitamento o di attenzione. Altre volte il buio è cella, il luogo dove scontare la propria infelicità, la sanzione delle proprie colpe quale verdetto di un Giudice interno reso ancora più severo da un Pubblico Ministero che ha fatto del passato uno scenario reo o complice dei propri peccati. Non temere, tutto quello che la fiamma conosce l'ha imparato dal buio e le lucciole hanno bisogno di lui per brillare, ma il vantaggio più grande del buio è scriverci dentro, perché consente di estendere i confini del foglio.

Vi era un bel sole, tutto era chiaro e trasparente, solo nel cuore degli uomini era buio

parliamoneinsieme@waltercomello.it

